



**CONGRESSO DS**

**Anche gli ecologisti nella terza mozione  
Gentili: «Noi favorevoli alla federazione»**

■ Ci saranno anche gli ecologisti nella terza mozione. Quella proposta da Angius e Caldarola per il congresso dei Ds sul Partito democratico è per Sergio Gentili «un atto di responsabilità per fare chiarezza politica, per contribuire alla

tenuta unitaria del dibattito e per garantire una guida democratica del processo per la costruzione del partito nuovo». L'ex presidente della Sinistra ecologista, che all'ultimo congresso aveva firmato la mozione ecologista con Fulvia

Bandoli (oggi con Mussi, Salvi, Spini), ha incontrato Angius per un primo confronto in vista della stesura della mozione. L'obiettivo è «scongiurare che il prossimo congresso sia l'ultimo di una forza pluralista del socialismo europeo». Gli ecologisti, spiega l'ex responsabile ambiente della Quercia, «non da ora condividono la proposta politica della federazione, aperta anche alle associazioni, come una forma del partito nuovo».



Il senatore Francesco Cossiga Foto di Alessandro Bianchi/Ansa

# Cossiga: «Preso per i fondelli Mi dimetto da senatore»

**Gesto polemico del presidente emerito con Amato sul «Caso De Gennaro». Lo aveva fatto già nel 2002**

■ di Wanda Marra / Roma

**IL PICCONATORE** «L'avanzata età e le non buone condizioni di salute», ma anche la considerazione che quella dei senatori a vita è un istituto «anacronistico» non sancito dalla volontà dei cittadini. E soprattutto le polemiche con Amato. Queste le motivazioni con

le quali Francesco Cossiga annuncia la decisione di dimettersi da senatore a vita. Con un gesto non nuovo nella sua biografia: l'ex Presidente della Repubblica per ben altre 5 volte ha presentato le dimissioni da incarichi istituzionali. La scelta è stata comunicata in una lettera al Presidente del Senato, Marini, nella quale

Cossiga parla di una sua mancanza di autorità, che gli sarebbe stata di recente testimoniata «dalla nessuna considerazione» riservata dal governo ed in particolare dal ministro dell'Interno». «Sono stato preso a pesci in faccia da Giuliano Amato», spiega senza mezzi termini ai giornalisti Cossiga. Il caso era nato qualche giorno fa, al Senato, quando l'ex presidente aveva attaccato duramente il capo della Polizia De Gennaro («un losco figuro che ha una tal bassezza che non mi offende neppure se mi sputa in faccia», aveva detto). Cossiga aveva rivolto un'interrogazione al ministro

**La scheda**

**Prima di lui, Leone De Nicola, Toscanini**

**L'articolo 59** della Costituzione stabilisce che si diventa senatori di diritto e a vita, salvo rinuncia, per altissimi meriti scienziatici, artistici, sociali, letterari; sono senatori a vita gli ex presidenti della Repubblica. Il 5 dicembre 1949 fu nominato **Arturo Toscanini**: da New York il maestro rifiutò e la sua

richiesta fu accolta. **Enrico De Nicola** fu senatore a vita dopo essere stato capo provvisorio dello Stato nel 28 giugno 1946; quando fu nominato presidente della Corte Costituzionale, il 23 marzo 1956, si soppesò per tutta la durata dell'incarico. **Giovanni Leone** il 27 agosto 1967 divenne senatore a vita ma, eletto presidente della Repubblica il 24 dicembre 1971, depose il laticlavio per riprenderlo nel 1978.

Amato per sapere se esistono giornalisti pagati dal Dipartimento di Ps e dal capo della Polizia. La risposta all'interrogazione, denuncia Cossiga, è arrivata tramite uno «scagnozzo» («tal Roberto Sgalla») che ha poi smentito con una lettera a *Repubblica* qualsiasi pagamento. Ma Cossiga parla anche di «prese per i fondelli» da

parte di Andreotti («non osserva neanche l'orario dei barbieri», gli aveva detto) e dell'essere stato apostrofato come «ladro» da Calderoli per percepire l'indennità di presenza pur non partecipando alle sedute dell'Assemblea e delle commissioni. Cossiga già una volta nel 2002 si era dimesso da senatore a vita in

polemica con l'allora presidente Ciampi, reo ai suoi occhi di non averlo difeso a dovere dalla Procura di Potenza che indagava sulle tangenti Inail, per poi vedersi respingere dall'Aula le sue dimissioni. E proprio questo precedente fa fede oggi su come si debba procedere nel caso delle sue dimissioni, come spiega Marini. Intanto tutto il mondo politico all'ex Presidente di ripensarci. «Farò di tutto», dice Marini, assicurando di aver avuto la disponibilità del governo a rispondere all'interpellanza-pietra dello scandalo. «Ci parlerò, cercherò di capire. Sono dispiaciuto e rammaricato. Spero ci ripensi», afferma Prodi. L'invito a ripensarci è condiviso dal presidente della Camera Bertinotti. E l'invito a restare all'ex Presidente arriva da tutto l'arco politico. L'assenza di Cossiga, che ha annunciato il voto contrario alla Finanziaria, ma non lo ha fatto mancare al decreto fiscale, potrebbe creare qualche problema all'Unione a Palazzo Madama.

**L'INTERVISTA**

**STELLA TARGETTI**

Scelta dalla Quercia toscana: «Qui per fare il Pd»

## «Non sono iscritta, ma sarà importante lavorare per la scuola quadri Ds»

■ di Vladimiro Frulletti / Firenze

«Mai avuto tessere, ma quella del Partito Democratico la prenderò». Se qualcuno cerca l'identikit dell'elettore dell'Ulivo, che vota volentieri il ramoscello ma non si riconosce completamente in nessuno dei partiti che lo compongono, Stella Targetti, giovanissima erede della nota famiglia di industriali fiorentini (la Targetti Sankey è una delle aziende leader nell'illuminazione architettonica) potrebbe servire. Anche perché il neosegretario dei Ds toscani Andrea Manciuilli ha deciso di affidare a lei, non iscritta, la costruzione della nuova «scuola di formazione».

«Il progetto è ancora in costruzione. Però mi piacerebbe aiutare i giovani amministratori locali che spesso sono lasciati soli con le sole proprie competenze. C'è da studiare le nuove forme di partecipazione democratica che vanno al di là di quelle che conosciamo e che spesso non bastano più».

**Dottorista Targetti cosa la spinta a accettare?**  
«La passione politica».

**E come l'ha conosciuta la politica?**  
«A metà anni '90, quando iniziò la corsa di Prodi. Facevo parte dei comitati per l'Italia che vogliamo». Mi ricordo l'assemblea nazionale di Napoli nel '95. Fu un'esperienza bellissima. Poi la vita e qualche delusione politica, mi ha portato da un'altra parte».

**Poi Manciuilli l'ha chiamata e lei ha detto sì. Perché?**  
«Perché mi sembra che il momento sia critico, ma anche incoraggiante. La stessa proposta del Partito Democratico è un'occasione da non perdere anche per ripensare il ruolo e i modi di essere dei partiti. E poi perché mi sono fatta un esame di coscienza».

**È che ne è venuto fuori?**  
«Ci lamentiamo sempre che non c'è ricambio generazionale, che sentiamo sempre gli stes-

si nomi e vediamo le stesse facce. Che i modi della politica di oggi non ci piacciono. E poi che facciamo? Rimaniamo a casa. Ma se non ci impegniamo in prima persona come si può pensare che qualcosa cambi?».

**Dovrà occuparsi di «formazione politica». Una volta c'erano le scuole di partito. Per il Pci le mitiche Fratocchie dove i futuri dirigenti imparavano i «fondamentali» teorici. Lei cosa ha in mente?**

«Il progetto è ancora in costruzione. Però mi piacerebbe aiutare i giovani amministratori locali che spesso sono lasciati soli con le sole proprie competenze. C'è da studiare le nuove forme di partecipazione democratica che vanno al di là di quelle che conosciamo e che spesso non bastano più».

**A proposito, il futuro Pd come lo vorrebbe?**  
«Come un partito che sappia pensare e coltivare i propri militanti, ma che sia capace anche di evolversi. Di trovare cioè nuove forze. Un po' quello che Manciuilli ha fatto con me e l'altra non iscritta Alessia Bastiani per gli ordini professionali».

**Ma se nascerà il Pd lei prenderà la tessera?**  
«Certo, spero di essere tra i primi tesserati. E di persone che la pensano come me credo che in giro ce ne siano tante».

**Tante?**  
«Sì, c'è una marea di gente che oggi ha difficoltà a impegnarsi o a iscriversi a un partito. Spesso sono proprio i più giovani. Ecco perché serve un partito veramente aperto».

**L'INTERVISTA WILLER BORDON** «La proposta Fassino non mi convince. A Franceschini dico che la nostra mozione è diversa»

## «I congressi sciolgano Ds e Margherita»

■ di Maria Zegarelli / Roma

«È evidente che si dice una cosa non vera: si cerca di far passare l'idea che non ci sarebbero differenze sostanziali tra la mozione che ha per primo firmatario Francesco Rutelli e quella che ha per primo firmatario Arturo Parisi». Il senatore Willer Bordon presenta il conto mentre sta per entrare nel salotto di Bruno Vespa, ospite di «Porta a Porta», dove dovrà anche cucinare «con l'assistenza di un grande chef, Mario Uliassi». Ma intanto il piatto che serve a Dario Franceschini, capogruppo dell'Ulivo alla Camera, nonché «collega» di partito è amaro. **Senatore, la convince il percorso indicato da Piero Fassino su l'Unità verso il Partito democratico?** «Mi convince solo in parte, ci vedo un possibile annacquamento. Ci dividono differenze legate a un dato fondamentale, ancor più dopo l'intervento di Fassino, con



tutto il rispetto che ho per l'altro architrave su cui poggia il progetto. Capisco che si debbano dare rassicurazioni a chi teme rotture con il passato e quindi si dice che ci sarà un secondo tempo dopo il congresso, ma noi ulivisti non siamo d'accordo. Pensiamo che i congressi di primavera debbano segnare lo scioglimento di Ds e Margherita e che il partito nuovo non debba essere una somma di quelli esistenti, anzi dei gruppi dirigenti dei partiti».

**Scioglimento subito oppure guerra?**  
«Non pretendiamo di vincere, ma almeno di essere ascoltati. Questa nostra richiesta non nasce da intemperanze nuoviste o giovaniliste, ma da una analisi del caso italiano. In questo paese serve non soltanto unire le grandi tradizioni riformiste, ma anche dare una risposta all'altezza delle sfide nuove, attraverso l'innovazione radicale delle forme politiche e istituzionali. Non è un caso che nella mozione sosteniamo il referendum per l'abrogazione della legge elettorale, senza per questo escludere il percorso

parlamentare. Indichiamo anche uno sbocco: una legge compiutamente maggioritaria. Facciamo, dunque, una cesura con l'attuale panorama politico italiano».

**Lei critica gli attuali dirigenti dei partiti su tempi e modi. Come deve essere il Pd?**  
«Si è utilizzata con troppa facilità la locuzione Partito democratico, senza rendersi conto che nel momento in cui si utilizzava il sostantivo si faceva una cosa enorme - non è un caso che nessuna delle formazioni esistenti si chiama partito -. Ma se partito deve essere che sia profondamente diverso da tutti quelli del passato. In Francia una signora, che non era in senso stretto parte del gruppo dirigente del partito socialista, ha lanciato una sfida alla leadership del partito e ha vinto. Ha dimostrato che quel partito ha una leadership contendibile. I partiti italiani sono altrettanto contendibili?»

**Lo sono?**  
«No, senza alcun dubbio».

**Franceschini ha cercato di sostenere che le due mozioni vanno nella stessa direzione. Insomma, i Ds non sono**

**come i Ds. Concorda?**  
«Qui arriviamo tutti con posizioni plurali ai congressi di primavera, noi come i ds. Ma il nostro dovere non è quello di avere attenzione per i turbamenti interni ai partiti: dobbiamo dare una risposta agli elettori che sia all'altezza delle loro aspettative. Perché, se dopo undici anni che stiamo promettendo che si farà qualcosa che finalmente unisca le tradizioni riformiste, dovessimo fare unicamente un'operazione di sommatoria dei partiti esistenti, compresi vizi e virtù, commetteremmo un crimine».

**Prodi ha lanciato un nuovo appello. Dice: la frammentazione è un disastro...**  
«Ha ragione, c'è il rischio di arrivare alle elezioni del 2009 senza più entusiasmo e spirito interne. Capisco anche Gavino Angius, nel senso che o si fa un partito nuovo, chiudendo quelli esistenti e aprendolo a chi vuole iscriversi, oppure è un'altra cosa. Ma allora la si renda almeno formalmente più visibile, perché qui si sta facendo altro senza nemmeno dirlo e questo rende tutto più discutibile».

# Lucidelcinemaitaliano

Domani, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la sesta uscita:

## La caduta degli Dei

un film di Luchino Visconti

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:

Placido Rizzotto

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)


